



INFO RIFO

Periodico settimanale di informazione

L'ORRORE DELL'ENNESIMA STRAGE NEL MEDITERRANEO PER AVER NEGATO I SOCCORSI.

Editoriale

L'orrore dell'ennesima strage nel Mediterraneo per aver negato i soccorsi. Non ci sono alibi, giustificazioni che tengano. L'Onu accusa Italia, Libia e Malta: "comunicata la posizione dei migranti in difficoltà, ma non sono intervenuti". Già, i governi, a cominciare dal governo italiano, si accaniscono contro navi ong, migranti, invece che salvare vite umane. Una vera propria barbarie. Pubblico il commento di Glulia Lunardi già portavoce della Sea Watch, tratto da La Stampa di oggi.

Quelle ventisette ore di agonia in diretta. Ventisette ore di agonia in diretta per le 130 persone annegate giovedì nel Mar Mediterraneo, tanto è stato il tempo trascorso dalla prima segnalazione inoltrata da Alarm Phone alle autorità. A fronte di un'autorità libica inesistente e di quella maltese silente, Roma si è rifiutata di intervenire. La nave Ocean Viking di SOS Mediterranée e tre mercantili hanno cercato di fare qualcosa, mentre il centralino d'emergenza di Alarm Phone sollecitava un intervento. Sono arrivati i soccorsi, alla fine, ma troppo tardi, e solo – come hanno raccontato – per navigare «in un mare

fatto di cadaveri». L'ultima volta che ho navigato in un mare di cadaveri era il maggio 2016, con la nave Carola alla sua prima missione. Arrivammo sul luogo di un naufragio dove, a trarre in salvo chi ancora resisteva ai flutti, c'erano una nave della marina militare italiana, una inglese, una francese. Su di loro volava un elicottero della marina da cui ricordo ancora sporgersi il pilota facendoci un segno di incoraggiamento: eravamo tutti lì a fare il possibile perché nessuna vita andasse sprecata. Questa tragedia non è un'eccezione. Nel Mediterraneo è diventata una norma, come scommettere sulla vita delle persone. La mappa delle responsabilità che emerge dalla sequenza delle comunicazioni scambiate fa venire la pelle d'oca per cinismo e disinteresse, ma riproduce lo schema operativo della politica Europea di appalto delle proprie responsabilità sull'immigrazione alla Libia: la Guardia Costiera italiana costretta a indirizzare le segnalazioni alla cosiddetta guardia costiera libica che dichiara di non uscire perché il mare



è grosso, con l'aereo della «Guardia Costiera Europea» Frontex che sorvola il gommoni. L'Europa li ha osservati morire per annegamento dall'alto. Come uno sciacallo. Finché le procure indagheranno le Ong per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e le autorità coinvolte non saranno chiamate a rispondere delle proprie omissioni e complicità nei respingimenti illegali, il tribunale della Storia non ci assolverà per quanto sta accadendo nel nostro mare. In queste ore la Sea-Watch 4 naviga verso quel mare lasciato colpevolmente vuoto, mentre la Guardia Costiera la vorrebbe in porto perché la ritiene non sicura per effettuare i soccorsi. Davvero è più sicuro lasciare le persone morire?

FINESTRELLA DEDICATA AL NUOVO PNRR DEL GOVERNO DRAGHI

“Se vogliamo che tutto rimanga com’è, bisogna che tutto cambi” leggiamo su Il Gattopardo. E l’hanno letto in molti. Specialmente quelli che hanno le leve del potere economico. Prendiamo ad esempio il PNRR che il Governo Draghi ha reimpostato: la cifra di lettura sottostante è “crescita e sviluppo”. Parole che fanno “pensare positivo” . Ma la lettura completa è: la crescita deve servire a ridurre il debito, lo sviluppo deve servire a pagare gli interessi.

Nella sua introduzione alla presentazione in Parlamento Draghi precisa che il governo intende aggiornare e perfezionare le strategie nazionali in tema

di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute. Se si parla di “aggiornare e perfezionare” ciò significa che non c’è in ballo nessuna cambiamento radicale.

E infatti ci ritroviamo a sovvenzionare l’alta velocità, infrastrutture strategiche (per rete elettrica, idrogeno ecc), la rimozione di barriere all’entrata nei mercati, e via computando. Il tutto previa istituzione di un Coordinamento centrale e variegate task force locali.

Pare proprio una strategia del “non” cambiamento.

L’ACQUA NEL PNRR

Gli investimenti nazionali del Recovery Plan sono concentrati su sei aree. Quella denominata **“Rivoluzione verde e transizione ecologica”** assorbirà quasi 70 miliardi di euro, la metà di questi destinati alla ristrutturazione degli edifici ed efficientamento energetico ecobonus/superbonus. Oltre 18 miliardi saranno transizione energetica e mobilità locale sostenibile. Restano 15 miliardi per la voce “Salvaguardia della terra e delle risorse idriche”. Ma, c’è un ma: dovendo privilegiare opere più rapidamente cantierabili ecco che, come risulta dalla bozza del precedente governo Conte, ben 10 miliardi corrispondono a investimenti ‘in essere’. Quindi, verrebbe da



concludere, poiché la “salvaguardia” della terra e delle risorse idriche non produce lautí guadagni, allora l’acqua resterà la cenerentola anche per questo giro di investimenti.

È questa una ulteriore dimostrazione del fatto che la pandemia non ci ha insegnato nulla e che stiamo perdendo anche l’occasione dei finanziamenti europei per interrompere il circolo vizioso del degrado dei nostri ecosistemi acquatici, superficiali e di falda, benché siano componenti impattanti sulla nostra salute.

LA FINANZIARIZZAZIONE DELL'ACQUA

Le direttive europee indicano fra le priorità quella di un uso sostenibile (civile e irriguo) della risorsa, la salvaguardia della qualità delle acque, la riduzione degli sprechi, la disponibilità del bene come diritto universale. Ragioni di fondo che hanno sostenuto la esaltante vittoria nei referendum del 2011 dove i quesiti mettevano in evidenza che la tutela dell'acqua esige una gestione pubblica ed è incompatibile con gli scopi di una

gran parte dei territori del centro Nord il Servizio idrico è gestito da quattro grandi società, alcune anche quotate in borsa: ACEA, HERA, IREN, A2A.

Le tariffe sono determinate con metodi elaborati da **ARERA** e ricomprendono, sotto mentite spoglie anche l'utile sul capitale investito. Per mille ragioni il Forum italiano dei movimenti per l'acqua continua una lotta ultradecennale per ri-

Tuttavia nel frattempo l'acqua è diventata un business, un affare che produce utili e questi vengono ripartiti fra gli azionisti in forma di dividendi. Un vero modello per i capitalisti nostrani ed esteri. Un modello talmente apprezzato che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede di estenderlo anche al Sud. Questo ha scatenato una serie di appetiti arrivati oltr'alpe, precisamente ai due colossi mondiali del trattamento delle acque oltre che

della gestione rifiuti. Nei giorni scorsi infatti è stato annunciato un accordo di fusione parziale fra le due società. Veolia e Suez operano in Italia già da diversi anni e parrebbero coltivare l'idea di arrivare a colonizzare il Sud Italia, diventando magari la quinta multiutility da affiancare alle quattro.

Il passo successivo alla finanziarizzazione è quello della quotazione in Borsa dei future dell'acqua.

Ma rimandiamo l'argomento ad un prossimo numero di **INRIFO**.



società di capitali. Nonostante ciò in i governi nazionali e locali hanno pervicacemente perseguito la strada della privatizzazione perché di questo si tratta; il relatore speciale dell'Onu l'ha definita "una privatizzazione ingegnosa" . In

pubblicizzare la gestione del Servizio idrico togliendolo alle Società di capitali, o trasformando le società in aziende pubbliche e inoltre per esautorare ARERA e affidare di nuovo le competenze al ministero dell'ambiente.

Aderiamo e parteciperemo a questa importante mobilitazione che si terrà davanti alla BASE "NUCLEARE" DI GHEDI (BS) (Via Castenedolo) Sabato 24 aprile 2021 dalle ore 15.00 alle 18.00 indetta dal Collettivo "Donne e Uomini contro la guerra – Brescia" ed invitiamo le compagne e i compagni a partecipare.

DI SEGUITO L'APPELLO DEGLI ORGANIZZATORI

25 aprile: nessuna Liberazione se non usciamo dalla NATO, nessuna Liberazione se non ritiriamo i contingenti militari italiani all'estero.

PRESIDIO alla BASE "NUCLEARE" DI GHEDI (Via Castenedolo) – Sabato 24 aprile 2021 dalle ore 15.00 alle 18.00

Gli Stati Uniti, dopo aver contribuito a liberarci dal fascismo, hanno reso il nostro Paese una "colonia" del loro immenso impero. Ci fu un "passaggio di chiavi da un carceriere all'altro, Piano Marshall Oblige!" e ci siamo ritrovati in casa dei nuovi padroni. La retorica della libertà e della democrazia ci ha fatto accettare persino l'inaccettabilità della bombe atomiche sganciate dagli americani sulle popolazioni di Hiroshima e Nagasaki. A 76 anni dalla fine del Secondo conflitto mondiale e ad oltre 30 dalla caduta del muro di Berlino, che scopo può avere la NATO se non quello di continuare ad alimentare il "complesso militare industriale" aumentando pericolosamente le tensioni a livello mondiale? Siamo ad un passo da un confronto atomico tra USA e Russia! Nella base di Ghedi sono iniziati i lavori per realizzare la

principale base operativa dei caccia F-35A dell'Aeronautica italiana armati delle nuove bombe nucleari B61/12

Non possiamo festeggiare il 25 Aprile se non comprendiamo l'urgenza di liberarci di tutte le basi americane e di morte che ci sono sul nostro territorio e di ritirare tutti i contingenti italiani all'estero.

Complici degli USA anche noi siamo dispensatori di morte e di rapina, non possiamo chiudere gli occhi davanti all'imperialismo italiano, non possiamo credere ancora alla favoletta degli italiani "brava gente". Partecipiamo a ben 41 missioni internazionali, con un impiego di circa 8.600 militari.

Per rivendicare questa scelta di autonomia e libertà serve coraggio! E' il momento di far sentire la nostra voce contro guerrafondai, criminali e

servi di questo sistema che produce miseria e morte!

Fermare questa consolidata criminalità internazionale di USA e NATO è il primo dovere per chi ha a cuore davvero i diritti umani su scala mondiale!

(Bandiere, Striscioni e Cartelloni sono ben accetti)

Donne e Uomini contro la guerra / CentroSociale28maggio

La Liberazione è fuori dalla NATO

MEDICI E VACCINI NON BOMBE

25 aprile 2021

La Costituzione antifascista ripudia la guerra. Governo e Parlamento fanno il contrario.

RIFONDAZIONE EUROPEA PARTITO COMUNISTA

INFO RIFO

Periodico a cura del Comitato Regionale Lombardo di Rifondazione Comunista

RIFONDAZIONE EUROPEA PARTITO COMUNISTA